DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerc.le. Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva in eterno il nome di Stalin guida e maestro nella lotta per la liberazione e il progresso dell'umanità!
(dal messaggio del C.C. del PCI)

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 66 | SABATO 7 MARZO 1953 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I POPOLI DI TUTTO IL MONDO IN LUTTO ONORANO L'ALFIERE DEL SOCIALISMO E DELLA PACE

L'opera di Stalin è immortale Viva la sua causa invincibile!

L'appello del PCI ai lavoratori - Il Parlamento italiano commemora solennemente lo Scomparso e sospende le sedute in segno di cordoglio - Il popolo sovietico in lutto sfila dinanzi alla salma di Stalin nel Palazzo dei Sindacati

AI LAVORATORI ITALIANI!

Concittadini, compagni!

una grave, irreparabile sciagura ci ha colpiti tutti. E' morto Giuseppe Stalin, l'uomo al quale milioni di operai, di contadini, di intellettuali italiani guardavano con fiducia e affetto, come al loro capo e alla loro speranza. Profondo è il nostro cordoglio. Davanti al genio immortale di Stalin si inchinano i potenti della terra. I popoli lo piangono, come si piange la perdita di un padre

Stalin è l'uomo che più di tutti ha lavorato e combattuto per spezzare le catene dello sfruttamento e della oppressione. A questa causa ha dedicato tutta la sua eroica esistenza.

Con Lenin, Egli fu l'artefice della più grande rivoluzione che la storia ricordi; quella rivoluzione che per la prima volta ha spezzato le catene dello sfruttamento dell'uomo da parte di altri uomini, ha indicato a tutti i popoli la strada per diventare arbitri del proprio destino, ha sancito il diritto della persona umana a liberarsi di tutte le schiavitù.

Stalin — geniale continuatore di Lenin — ha vittoriosamente realizzato le speranze degli oppressi, dei figli del bisogno, del lavoro e della lotta, ha costruito in modo incrollabile il primo Stato socialista, ha gettato le basi per quella società comunista nella quale ogni uomo, finalmente libero, sarà padrone di dare a seconda delle proprie capacità e di ricevere a seconda dei propri bisogni.

Quando una nuova èra di dispotismo e di barbarie sembrava dovesse abbattersi per sempre sul mondo intiero cancellando nel sangue tutte le secolari conquiste della civiltà umana, Stalin innalzò la bandiera della lotta contro il fascismo, che indicò come il nemico comune, che doveva essere abbattuto per salvare la libertà e l'indipendenza dei popoli.

Attorno a Stalin, attorno alla forza invincibile dell'Unione Sovietica e dei suoi eserciti, si strinsero i popoli liberi del mondo intero, serrarono le fila tutte le forze decise a respingere il mostro nella sua tana.

Stalingrado, la città che porta il Suo nome e che già una volta aveva visto ripiegare in fuga i nemici della libertà e del progresso, fu la tomba del fascismo. Essa segnò l'inizio, anche per noi della liberazione.

Animati dal sorriso amico e fraterno di Giuseppe Stalin, milioni e milioni di uomini, soldati sui fronti, nei mari, nei cieli, partigiani sulle montagne, patrioti nelle galere, deportati nei campi di sterminio, ritrovarono la certezza della vittoria, la forza per il sacrificio supremo in nome della pace e della civiltà.

Italiani!

La sconfitta del fascismo segnò l'inizio del nostro riscatto nazionale.

L'amicizia di Stalin e dei popoli dell'Unione Sovietica per il nostro popolo, per la nazione italiana, è di antica data e mai è venuta meno.

Anche quando, costretti dalla follia dei capi fascisti, soldati italiani ebbero il tragico destino di aggredire l'indipendenza e la pace dei popoli sovietici, venne da Stalin la saggia e ammonitrice distinzione tra le colpe criminali dei dirigenti e le responsabilità dei popoli.

Nel momento in cui, dopo il crollo dell'8 settembre 1943, sembrava profilarsi davanti al nostro Paese un avvenire di servitù e di smembramento nazionale, fu Stalin, primo e solo nel mondo, a mantener fede alle promesse, a riconoscere l'esistenza di un governo nazionale italiano e il diritto dell'Italia a non essere considerata come un popolo vinto.

Quando tra le macerie, i lutti, le rappresaglie indiscriminate dei nazifascisti, il nostro popolo seppe accendere la fiamma della resistenza e dell'unità nazionale, venne da Stalin il primo atto concreto di amicizia, la prima offerta di una reciproca fiducia.

Nessun italiano onesto può aver dimenticato questi fatti decisivi. Per questo noi denunciamo a tutti i buoni cittadini la condotta indegna del Presidente del Consiglio De Gasperi. Nemmeno davanti alla solennità della morte e al cordoglio espresso unanime in tutto il mondo da tutti, quest'uomo ha saputo far tacere l'odio, il livore dell'animo suo di reazionario, di nemico della fraternità e della pace tra i popoli.

Lavoratori!

La caduta del fascismo, che noi dobbiamo prima di tutti all'unità nella lotta proposta e voluta da Stalin, ha dato ai popoli la speranza di una nuova era fondata sulla convivenza pacifica delle nazioni, sulla libertà, sull'indipendenza, sulla pace.

Stalin è il simbolo di questa speranza. A Lui l'umanità deve l'affermazione della possibilità di pacifica coesistenza fra sistemi politici ed economici diversi e quindi la concreta prospettiva della pace. A Lui l'umanità deve gli atti continui e concreti di una politica saggia e lungimirante, che smaschera i provocatori di guerra e chiama tutti gli uomini di buona volontà a prender nelle loro mani e far trionfare la causa della pace. A Lui l'umanità deve la certezza che la causa della pace è e sarà difesa sino all'ultimo dallo Stato socialista, che egli ha portato al più alto grado di potenza.

Nello sviluppo delle scienze, delle lettere e delle arti, il pensiero di Stalin, ispirato alla grande, immortale dottrina marxista e leninista, ha lasciato una traccia che i secoli non potranno cancellare. L'insegnamento di Stalin dischiude al pensiero umano la strada della conquista del socialismo, del benessere e del progresso. I suoi scritti sono diventati da anni testo fondamentale dell'educazione di tutti gli operai, di tutti i lavoratori coscienti, di tutti gli intellettuali che pongono il loro impegno al servizio del progresso e della civiltà.

Italiani!

Stalin è morto, ma la Sua opera e il Suo esempio vivono immortali. Egli ci lascia uno strumento invincibile — il Partito Comunista — per portare avanti la bandiera della libertà, dell'indipendenza, della pace e del socialismo che già sventola vittoriosa su una terza parte del mondo. Stringeteri attorno a questo partito, rafforzatelo, difendetelo, fatelo diventare il partito di tutti i buoni combattenti per il socialismo e per la pace

A Giuseppe Stalin, al grande partito che Egli ha diretto con mano sicura, ai popoli dell'URSS che sotto la Sua guida hanno dato la scalata al cielo, edificando la prima società di uomini veramente liberi vada, in queste ore tristi e solenni, il pensiero riconoscente di tutti gli italiani onesti, al di sopra di ogni differenza di fede e di pensiero.

I comunisti italiani si raccolgano, nel nome di Stalin, attorno al loro partito al loro Comitato Centrale e al compagno Palmiro Togliatti, l'uomo che, alla scuola di Stalin, più ha fatto per la liberazione nazionale e sociale del nostro Paese. Essi chiamano tutti gli italiani a stringersi sempre più numerosi intorno alla loro bandiera, simbolo degli ideali più alti dell'umanità, ai quali Stalin ha consacrato tutta la sua prodigiosa, leggendaria esistenza.

Gloria eterna a Giuseppe Stalin!

Viva il Partito comunista dell'Unione Sovietica!

Viva il Partito Comunista Italiano!

Viva l'indistruttibile amicizia tra il popolo italiano e i popoli dell'Unione Sovietica!

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano

AL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA DELL'U.R.S.S.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano esprime a tutti i popoli dell'Unione sovietica il profondo cordoglio dei comunisti dei lavoratori e di tutto il popolo italiano per la morte del compagno Stalin, guida sicura di tutta l'umanità progressiva.

La classe operaia e il popolo italiano non dimenticheranno mai che al pensiero e all'azione di Stalin noi siamo debitori di vittorie decisive sulla via della nostra liberazione.

Stalin, insieme con Lenin, ha portato alla vittoria la Rivoluzione socialista d'Ottobre, ha gettato le fondamenta dello Stato socialista, ha difeso e consolidato questo Stato contro tutti i nemici, ha costruito il socialismo nell'Unione sovietica, ha aperto e indicato la strada per il passaggio al comunismo. Ognuna di queste grandi vittorie ha illuminato e fatto avanzare anche noi, come ha illuminato e fatto avanzare i popoli del mondo intiero.

Negli anni duri della reazione fascista, l'insegnamento di Stalin, i successi senza precedenti della Sua politica di costruzione e difesa del socialismo, hanno costituito per il popolo italiano una concreta garanzia della liberazione dal fascismo, dalla miseria, dall'oppressione.

Nel nome di Lenin e di Stalin, migliaia e migliaia di comunisti e di antifascisti italiani hanno affrontato serenamente la prigione, le persecuzioni, la morte, sicuri che il loro sacrificio non sarebbe stato vano. Nella giusta guerra di liberazione nazionale i figli migliori del popolo italiano, i nostri gloriosi partigiani, combattenti della libertà ispirati dall'insegnamento e dall'esempio del grande Stalin presero le armi per cacciare dal suolo italiano gli invasori e risollevare dal fango la bandiera della Patria.

L'esempio luminoso, il pensiero e l'azione del grande Stalin hanno dischiuso agli uomini la prospettiva di una società nuova, fondata sulla libertà del popolo, sulla giustizia e sulla pace. Questo pensiero e questa azione ispirano, guidano la lotta del popolo italiano per un avvenire migliore, libero dallo sfruttamento, dall'ignoranza e dal timore.

Stalin ci ha insegnato che spetta a noi comunisti e democratici raccogliere e portare avanti la bandiera delle libertà democratiche, della indipendenza e della sovranità nazionale, buttata a mare dalla borghesia reazionaria.

Stalin ci ha insegnato che la difesa della pace è il compito principale della classe operaia e dei lavoratori di tutto il mondo.

Stalin ci ha insegnato che la forza, la compattezza, la unità ideologica, politica e organizzativa dei comunisti è lo strumento principale per realizzare i compiti storici che si pongono alla classe operaia e a tutti i lavoratori.

Noi terremo fede a questo insegnamento, nella convinzione più ferma che il successo della nostra lotta per l'indipendenza, la libertà e la sovranità nazionale è garantito prima di tutto dall'esistenza del primo Stato socialista del mondo, dalla forza invincibile dell'Unione Sovietica.

Noi ci impegnamo a rafforzare sempre più il nostro partito e la sua unità. Ci impegnamo a rinsaldare ed estendere i suoi legami con le masse popolari. Ci impegnamo a restar sempre fedeli allo spirito dell'internazionalismo proletario. Ci impegnamo ad approfondire ed estendere nelle nostre file la conoscenza della invincibile dottrina di Marx-Engels-Lenin e Stalin.

Convinti che gli interessi dell'Unione Sovietica non sono separabili dalla causa della pace e dell'indipendenza dei popoli, i comunisti italiani rinnovano l'impegno a fermare la mano dei provocatori di guerra imperialisti e li chiunque osasse mettersi ancora una volta sulla via dell'aggressione alla libertà e all'indipendenza dei popoli dell'Unione Sovietica. Si disilludano i provocatori di guerra imperialisti e i loro servitori del nostro paese. Mai il popolo italiano farà la guerra ai popoli della Unione sovietica, al paese del socialismo, al paese di Lenin e di Stalin.

Viva in eterno il nome di Giuseppe Stalin, guida e maestro nella lotta per la liberazione e il progresso dell'umanità!

Viva il Partito comunista dell'U.R.S.S.!

Viva l'indistruttibile amicizia tra il popolo italiano e i popoli dell'Unione sovietica!

Il Comitato centrale del P.C.I.

Togliatti alla Camera commemora Stalin

Il discorso di Nenni - Scoccimarro e Pertini parlano nella solenne seduta al Senato

Ieri mattina la Camera italiana ha commemorato, in un'atmosfera di estrema solennità e commozione, il compagno Giuseppe Stalin.

Alle 11 il Presidente Gronchi in persona apre la seduta. Una folla di deputati comunisti, socialisti, indipendenti e socialdemocratici siede sui settori di sinistra e di centro sinistra. Molti senatori sono presenti nella tribuna ad essi riservata e numeroso è anche il pubblico. In grande silenzio viene ascoltata la lettura del processo verbale, che di solito è ricoperta da brusii. Esaurite le formalità d'uso, Gronchi dà la parola al compagno Togliatti. L'aula è silenziosa e immobile.

Togliatti, con voce che a stento vince la commozione, dice:

Questa notte Giuseppe Stalin è morto, e difficile è a me parlare, signor Presidente. L'animo è oppresso dall'angoscia, per la scomparsa dell'uomo più che tutti gli altri venerato e amato, per la perdita del maestro, del compagno, dell'amico.

Ma questa stessa angoscia, onorevoli colleghi, stringe oggi il cuore di decine di milioni, anzi di centinaia e centinaia di milioni di uomini, da Oriente a Occidente, nel mondo intiero. Stringe il cuore, anzi, di tutta la umanità civile, perchè non è necessario avere, di Giuseppe Stalin, condiviso le idee e esaltato le opere, per rimanere percossi, attoniti, nel momento in cui si chiude questa vita prodigiosa.

Solo un animo meschino, cattivo, spregevole, potrebbe essere capace, in questo momento, di recriminazioni vane.

Giuseppe Stalin è un gigante del pensiero, un gigante dell'azione. Col suo nome verrà chiamato un secolo intiero, il più drammatico forse, certo il più denso di eventi, decisivi, della storia faticosa e gloriosa del genere umano.

E' il secolo in cui finisce un ordine economico e politico, muore una civiltà, e un ordine e una civiltà nuovi si generano e creano dal lavoro, dalla passione, dalla sofferenza, anche, degli uomini.

Stalin fu artefice geniale di questa creazione immane, capo riconosciuto della classe più avanzata che mai sia apparsa sulla scena della storia, guida di popoli sopra un cammino nuovo.

Insieme con Lenin, Egli fu capo della Rivoluzione socialista dell'Ottobre 1917, il più profondo rivolgimento politico e sociale che mai sia stato.

Insieme con Lenin, Egli gettò le basi del nuovo ordinamento economico e politico, le fondamenta dello Stato socialista.

A Lui spettò affrontare, dibattere, risolvere, poi, i problemi formidabili, nuovi, assolutamente nuovi, posti dallo sviluppo e dal consolidamento di questo Stato.

Li risolse. Superò le difficoltà oggettive. Trionfò di tutti i nemici, quelli di fuori, e quelli di dentro. Il suo Paese, il primo paese socialista, fu da Lui portato al rinnovamento economico, al benessere, alla compatta unità interna, alla potenza. Oggi è il primo del mondo, per lo slancio produttivo ininterrotto e per la fiducia profonda che anima i popoli che lo abitano, passati attraverso mille prove, oggi uniti nella sicurezza del loro avvenire. Stalin li ha guidati. Stalin continuerà a guidarli, con il suo insegnamento immortale.

Nella grande famiglia dei popoli e degli Stati che dall'inizio della prima guerra mondiale ad oggi hanno visto e vivono ore di tragiche lacerati, spinti gli uni contro gli altri in conflitti sanguinosi, ogni volta che viene di pace, ogni volta che viene pronunciata una parola di

La delegazione del PCI a Mosca

La Direzione del PCI si è riunita ieri ed ha delegato i compagni:

Palmiro Togliatti

Giorgio Amendola

Antonio Roasio

Arrigo Boldrini

a rappresentare il Partito alle esequie del compagno G. Stalin.

Il compagno Malenkov è stato nominato Presidente del Consiglio dei ministri

Ininterrotto pellegrinaggio di popolo davanti alla salma di Stalin - I funerali avranno luogo lunedì nella mattinata - La salma sarà tumulata in un monumentale edificio accanto a quella di Lenin

MOSCA, 6. — *Oggi, poco dopo le ore 15, la salma di Stalin ha lasciato il Palazzo del Cremlino e, passando davanti al Mausoleo di Lenin ed alle imponenti cupole della Cattedrale di S. Basilio, è stata trasferita nella Sala delle Colonne al Palazzo dei Sindacati. Alle ore 16 sono state aperte le porte e l'interminabile corteo di delegazioni, personalità, semplici cittadini ha cominciato a sfilare di fronte alla salma per rendere l'estremo, doloroso omaggio al Capo geniale, maestro e compagno dei lavoratori di tutto il mondo.*

Era intanto in corso la riunione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista, del Consiglio dei Ministri e del Presidium del Soviet Supremo alla fine della quale sono state annunciate la nomina di Malenkov a Presidente del Consiglio dei Ministri, la proposta di nomina di Voroscilov a Presidente del Presidium del Soviet Supremo e le nomine di Beria a Ministro degli Affari Interni, di Molotov a Ministro degli Affari Esteri, di Bulganin a Ministro delle Forze Armate e di Viscinski a rappresentante permanente dell'URSS presso l'ONU.

Più tardi è stato anche annunciato che i funerali di Stalin avranno luogo nella mattinata di lunedì 9 marzo. Verrà poi eretto un edificio monumentale, nel quale la salma verrà esposta, accanto a quella di Lenin. Là, continuerà il commosso pellegrinaggio che oggi è cominciato in un flusso ininterrotto che, lentamente, da tutte le vie e le piazze della capitale si muove verso il Palazzo dei Sindacati.

Con una tragica maschera di dolore scolpita sui visi, soldati, civili, operai, impiegati, donne, studenti, bambini, passano a due a due dinanzi alla salma sostano un attimo, salutando reverenti l'Uomo che li ha guidati per tante battaglie e tante vittorie: procedono quindi in silenzio. Molti piangono senza ritegno, bimbi, donne e uomini maturi; tutti hanno gli occhi arrossati.

Le gravi note di una marcia funebre echeggiano nella sala. Pannelli di velluto che recano gli stemmi delle 16 Repubbliche socialiste, scendono dal soffitto fino a terra. Ai lati del catafalco, ammantato di veli neri, la guardia d'onore, immobile: capi del partito e del governo, ministri, marescialli, generali dell'esercito sovietico, lavoratori e dirigenti della Capitale. Il corpo inanimato del grande Genio dell'Umanità riposa, il capo immobile adagiato su un cuscino, nella bara sommersa da una montagna di fiori, circondata da palme e da innumerevoli corone. Ai piedi della bara su rossi cuscini stanno le onorificenze con le quali il Paese ha espresso la sua gratitudine al grande compagno d'armi e continuatore della causa di Lenin.

Davanti al Palazzo, sul cui ingresso principale campeggia un grande ritratto dell'Estinto, circondato di veli neri e rossi, sosta muta, fin dalle prime ore del mattino, in attesa di poter entrare a visitare la salma, una folla immensa.

Era stata, anche questa, una notte di veglia, per Mosca e per tutta l'Unione. Trepidanti, nelle case, i cittadini sovietici, avevano sostato per lunghe, lentissime ore, davanti alle radio accese, in attesa di notizie, il cuore stretto dall'angoscioso alternarsi della speranza e del timore.

Alle sei del mattino, s'udì, all'apparecchio, un rullar di tamburi, e si levarono, lente, le note dell'inno sovietico; poi, con voce chiara e solenne, leggermente velata dall'emozione, l'annunciatore lesse l'appello del Comitato centrale, del governo, del Presidium del Soviet Supremo e l'ultimo bollettino medico, e le lagrime sgorgarono impetuose. Poi la trasmissione fu

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Il compagno Giorgio Malenkov

In 8ª pagina il testo del comunicato del Comitato centrale del Partito comunista, del Consiglio dei ministri e del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS.

Per onorare Stalin

La Segreteria del partito invita tutte le organizzazioni e tutti i compagni a fare ciò che è necessario perchè la espressione del cordoglio del popolo italiano per la morte di Giuseppe Stalin sia generale, vasta, profonda. Tutte le formazioni di partito convocheranno una seduta, aperta a tutti, per commemorare il grande scomparso. La iniziativa delle organizzazioni e dei compagni si manifesterà nel modo più ampio.

In particolare si raccomanda vengano raccolte su appositi fogli firme di cittadini esprimenti il loro cordoglio. I fogli, inviati a Roma, saranno uniti in appositi volumi e inviati al Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica

I comunisti sono infine tenuti a fare tutto ciò che sta in loro perchè la sospensione di lavoro decisa dagli organismi sindacali per il momento delle esequie sia una manifestazione generale, solenne, unitaria.

Il Comitato centrale del partito è convocato in Roma il giorno stesso delle esequie, per una grande manifestazione di cordoglio che sarà organizzata nella capitale. I particolari saranno resi noti in seguito.

LA SEGRETERIA DEL P. C. I.